Amici *della* Pilotta

7

Amici della Pilotta

Bollettino quadrimestrale di informazione

Dicembre 2023

Presidente
Ombretta Sarassi

Direttore
Giovanni Godi

Comitato di redazione
Andrea Chiesi
Andrew Fringer
Andrea Micheli
Andrea Mora
Camilla Negri
Virginia Oddi
Filippo Stefanini

Segreteria di redazione
Maria Chiara Barilla
Chiara Grassani

Responsabile Web
Veronica Frosi

Supervisione grafica
Elena Binacchi

Referenze fotografiche
Archivio fotografico
del Complesso Monumentale della Pilotta
Mauro Davoli
Chiarida Gherri
Giovanni Hänninen
Lino Squarza

Direttore responsabile
Giovanni Godi

Editore
Grafiche Step
Via F. Barbacini 10/A
43122 Parma

Stampa
Grafiche Step, Parma

Registrazione Tribunale di Parma
N° 1 del 1° aprile 2021

Pubblicazione promossa dall'associazione
Amici del Complesso Museale della Pilotta,
piazza Ghiaia 11/A, 43121 Parma
info@amicidellapilotta.it
CF 92195990343

In copertina:
Girolamo Mazzola Bedoli
Adorazione dei Magi, 1547
Complesso Monumentale
della Pilotta, Galleria Nazionale

Ci attende un anno di Nuove Sfide nel 2024, la Nuova Pilotta ha preso forma ed è quasi del tutto completata e lo dobbiamo al nostro instancabile Direttore Simone Verde.

Adesso abbiamo un meraviglioso contenitore di altrettanto importanti Opere d'Arte, ma "...non siamo adoratori di ceneri del passato, ma custodi del fuoco della tradizione", cito da Mahler.

La necessità della condivisione, l'appartenenza a una comunità, il passaggio del testimone culturale attraverso le generazioni crea "correspondances", un filo a volte invisibile.

La Nuova Pilotta dà modo così alla nostra Associazione di svolgere con più determinazione e passione il compito per cui è nata.

Ecco il nostro compito: quello di vivere il Complesso Museale e farlo vivere ai nostri concittadini, vecchi e nuovi, renderlo davvero un polo culturale non solo importante ma di riferimento per Parma.

A questo proposito abbiamo lavorato e collaborato con Associazioni cittadine che come noi applicano la trasversalità eliminando muri e pregiudizi.

Il futuro è dei nostri bambini e dei nostri giovani, a cui dedichiamo energie, stimolati e stimolanti a creare occasioni specifiche per loro. Stiamo ragionando, sollecitati dal Direttore Verde, sul progetto "Museo dei bambini". Vi terremo informati.

Infine desidero ringraziare tutti voi ed in particolare i nostri Volontari, per amare questa Associazione come la amo io e miei collaboratori più stretti, dando fiducia a me medesima e al Consiglio.

Una grande famiglia di Amici!
Tanti Auguri di Buone Feste e... pronti per il 2024.

Ombretta Sarassi
Presidente

Ps: Poco prima di andare in stampa è arrivata la notizia della nomina del Direttore Verde agli Uffizi, a cui vanno le nostre congratulazioni e auguri per il nuovo incarico molto prestigioso! E per il riconoscimento del lavoro fatto in Pilotta, e i risultati ai quali la nostra Associazione ha partecipato nel raggiungimento.

LA PILOTTA IN CIFRE
Numeri in crescita:
visitatori, introiti da biglietteria, utenti digitali e social

- 30mila metri quadrati riqualificati dal 2017 a oggi
- 62 opere della Galleria Nazionale restaurate
- 122 cornici restaurate
- 185 manoscritti e volumi della Biblioteca Palatina restaurati
- 555 reperti archeologici restaurati

Crescono i visitatori

- 2017: 120.042
- 2022: 130.431
- 2023: 170.125 (proiezione a fine anno; 144.882 al 31 ottobre)

E salgono anche gli introiti di biglietteria

- 2017: € 476.116
- 2022: € 699.584
- 2023: € 1.008.295 (proiezione a fine anno; € 830.015 al 31 ottobre)

È boom sui social network

- Facebook: da 3.976 utenti a 18.678
- Twitter (X): da 2.640 utenti a 3.257
- Instagram: da 2.509 utenti a 13.600

E anche sul sito web complessopilotta.it

- Utenti unici: da 1.467 a 208.456
- Pagine visitate: da 268.658 a 1.357.558
- Media mensile: da 24.423 utenti a 35.726

La Nuova Pilotta, il coronamento del progetto del Direttore del Complesso

In queste settimane abbiamo celebrato ampiamente la rinascita del Complesso Monumentale della Pilotta. In questo contesto non deve però sfuggire la portata del termine "rinascita", infatti chiamandola "la Nuova Pilotta" si corre il rischio di trascurare il senso fondamentale del progetto che il Direttore Verde ha portato con sé all'atto del suo insediamento. Con lui ne abbiamo parlato.

"Sono venuto a Parma con un progetto già ben definito, sulla base del quale sono stato nominato, un progetto con un obiettivo scientifico chiaro: la ricostruzione filologica dell'unico museo enciclopedico italiano" ci dice il Direttore.

La definizione di museo enciclopedico risale al '500, come modello rinascimentale di museo basato su collezioni espositive nel tempo e nello spazio sul senso della vita dell'uomo e del suo stare nel mondo. E così era stato pensato il museo della Pilotta.

"Il museo nacque con questa impronta nel '500 e fu reinventato nello stesso modo nel '700, in ambito illuminista: una strana coincidenza" continua Verde. "E non è dunque un caso se oggi rinasce una terza volta. Oggi il museo è un documento davvero unico nel suo genere, che consente di comprendere e raccontare l'evoluzione della museologia. Un tempo i musei presentavano il genio creativo e autoriale degli artisti ritenuti importanti per raccontare una rappresentazione culturale e sociale dell'uomo e del mondo con pretese di oggettività - ad uso dei potenti. Oggi non è più così, il nostro è un museo democratico, una presentazione problematica degli strati nel tempo. Che vuole raccontare come si sono costruiti e sono evoluti i codici; senza più esaltarli o volerli imporre come unica rappresentazione della realtà. I valori del '200 non sono certo attuali perché li riteniamo ancora validi, ma perché nel corso del tempo sono stati reinterpretati e rivitalizzati".

Anche l'uso della tecnologia - si pensi alla tavola interattiva, ad esempio - aiuta a mostrare come sono state inventate e reinventate le collezioni, che hanno nel tempo subito impatti massicci sia come contenuto che come

sistemazione. Affrontare questa stratificazione è stato complesso, decostruendo l'oggettività delle collezioni e aprendo alla possibilità di un dialogo fra epoche e modi.

"Il museo archeologico ci ha consentito una maggior possibilità di intervento sia dal punto di vista archeologico che museologico perché gli spazi recuperati avevano subito minori aggressioni nel tempo. Ed è ora più facile leggere l'approccio che abbiamo usato che si rifà almeno in parte alle modalità della *global history*. L'Archeologico di Parma è legato a momenti e persone importanti dell'archeologia, si pensi solo al Pigorini, che abbiamo dunque voluto sottolineare; la cassetta di reperti ci racconta la vitalità delle attività sul territorio.

La galleria al contrario poneva un problema più complesso, avendo subito vere e proprie aggressioni nel tempo, sia nelle collezioni che nella loro collocazione spaziale e architettonica. Ma il risultato finale è soddisfacente" chiosa Verde.

Certamente ora il Complesso è - appunto - rinato in una unità primigenia e si mostra come una grande potenzialità artistica e culturale nel centro della città, purtroppo un po' schiacciata fra il Parco Ducale e Piazzale della Pace, luoghi lasciati al degrado che andrebbero valorizzati e messi in sicurezza per consentirne la migliore fruizione.

"Il progetto non è terminato - continua il Direttore - abbiamo idee e fondi per ulteriori sistemazioni: da una parte il rifacimento dell'illuminazione interna e della pavimentazione del cortile esterno; interventi onerosi, ma tasselli importanti per completare la messa in ordine del Complesso. Ci piacerebbe poi finalmente poter avviare una caffetteria: il luogo ed i suoi fruitori la meritano, ma abbiamo bisogno che tutto il contesto si elevi, occorre uno sforzo della città che si riappropri dei suoi spazi e restituisca loro il dovuto decoro.

Vogliamo, inoltre, partire al più presto con la costruzione dell'ascensore che collegherà i piani dei musei, evitando così spostamenti tra ali diverse, per agevolare in particolare le persone con disabilità. Un intervento che avrà un grande impatto sul Complesso: la chiusura di un cavedio interno, la risistemazione delle vie di accesso, e finalmente la possibilità per tutti di accedere al Complesso nella sua interezza".

Un'ambizione che corona la visione di un museo riportato al nuovo, unito e accessibile, in grado di far dialogare le epoche storiche ed i cittadini contemporanei.

"Certamente, ma i musei moderni sono sempre in movimento, devono evolvere e riadattarsi alla contemporaneità, e continuerà ad essere rimodellato".

Come nella frase di T.S. Eliot che campeggia all'esterno del Complesso: il tempo passato ed il presente possono essere utili per il futuro. In questa possibilità stanno le scelte operate per ottenere questa rinascita.

Andrea Chiesi

Il nuovo Museo Archeologico

Dopo importanti lavori di ristrutturazione, il Museo Archeologico Nazionale di Parma, inserito nel Complesso Monumentale della Pilotta, riapre al pubblico con un allestimento completamente rinnovato, che, oltre a garantire migliori condizioni di conservazione e fruibilità del patrimonio, accompagna i visitatori in un imperdibile "viaggio nel tempo" dal Paleolitico all'Alto Medioevo.

Il percorso espositivo è incentrato sui reperti del territorio parmense e si snoda in senso cronologico; tuttavia dedica ampio spazio anche alle collezioni di opere provenienti da altri territori e ambiti culturali.

L'allestimento si apre con gli strumenti in selce paleolitici, databili a circa 70.000-50.000 anni fa, che costituiscono i più antichi manufatti ritrovati nel parmense.

Ben più vari sono i materiali di epoca neolitica, per la maggior parte riconducibili alla cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, fiorente nel corso del V millennio a.C. Tra le sepolture spiccano quelle dei defunti più importanti, dotati di oggetti di corredo diversi in base al sesso e al ruolo sociale; tuttora unica è la statuina rinvenuta, a Vicofertile, in una tomba femminile.

Procedendo, si possono osservare i primi reperti in metallo appartenenti all'età del Rame (3400-2200 a.C.) e quelli ancora più elaborati realizzati agli inizi dell'età del Bronzo.

La sala successiva è interamente dedicata alle Terramare parmensi: con la loro varietà e finezza di esecuzione i reperti esposti (vasi, oggetti in legno, osso/corno, bronzo) ben dimostrano il grado di ricchezza e di perizia tecnica raggiunto dalla civiltà delle Terramare, fiorente nella Pianura padana centrale tra 1650 a.C. e 1150 circa a.C.

Il percorso ci porta poi nell'età del Ferro (VII-III secolo a.C.), momento di diffusione della civiltà etrusca, la cui presenza è documentata nel territorio parmense da materiali provenienti sia da sepolture che da piccoli nuclei abitati.

Nella sezione dedicata a Veleia, straordinaria è la collezione di 12 statue in marmo di Carrara che rappresentano i membri della famiglia imperiale giulio-claudia (I sec.d.C.): la città, sede di un avamposto ligure e in seguito sotto il controllo romano dal 158 a.C. al V secolo d.C., ha restituito una serie di notevoli reperti, tra cui la più grande iscrizione su bronzo di epoca romana (1,38 m di altezza, 2,86 di larghezza), la *Tabula Alimentaria*; apparteneva probabilmente a una grande statua equestre in bronzo dorato il ritratto dell'imperatore Antonino Pio.

Si giunge a Parma romana attraverso un ambiente dall'atmosfera evocativa, in cui sono esposti gli oggetti preziosi e dall'alto valore simbolico rinvenuti nelle sepolture databili tra I secolo a.C. e II d.C. e distribuite lungo le vie di accesso alla città.

Avvicinandosi idealmente al centro urbano, i reperti provenienti da ville del territorio, piccoli centri produttivi, e *domus* cittadine delineano ancor di più stile di vita, livello economico, produzioni e commerci di questi secoli.

Nella sala successiva sono esposti i reperti provenienti dai luoghi più rappresentativi della città romana, dal principale tempio affacciato sul foro (corrispondente all'attuale piazza centrale di Parma) al teatro di I secolo d.C., nonché il deposito di oggetti rinvenuto in piazza Ghiaia e il tesoro del teatro Regio, occultato nel III sec.d.C. Proviene forse da un grande edificio termale pubblico il bellissimo mosaico in bianco e nero di I secolo raffigurante un centauro.

Nell'ultima sala il percorso va concludendosi con le testimonianze dell'arrivo di nuove genti: oltre ai pochi reperti di epoca gota, sono qui esposti numerosi elementi di corredo, anche di altissimo pregio, rinvenuti nelle diverse sepolture longobarde messe in luce in città e nel territorio.

Di fronte, sculture ed epigrafi oggetto di reimpiego documentano il frequente riutilizzo di grandi marmi romani nelle epoche successive.

L'ala ovest del Museo Archeologico, a cui si accede dopo la sala dei reperti veleiati, è invece dedicata ai materiali acquistati nella prima metà dell'Ottocento sul mercato antiquario. In questi ambienti, aperti al pubblico nel dicembre 2021, si possono ammirare le collezioni di vasi greci, etruschi e italici, dei bronzi etruschi e delle sculture romane e il piccolo ma prezioso nucleo di reperti egizi. In occasione della riapertura del Museo, è stato realizzato l'allestimento del Medagliere ducale con l'esposizione di una parte della cospicua raccolta di monete antiche appartenente all'Istituto.

Flavia Giberti e *Angela Mutti*

Nelle pagine precedenti:
Statuetta femminile di Vicofertile e sullo sfondo asce in pietra verde.
Sepoltura e corredi neolitici.
Il ciclo statuario della basilica di Veleia.

Nella pagine seguenti:
Ritratto di Antonino Pio e altri grandi bronzi da Veleia.
La Tabula alimentaria.
Reperti romani dalla città di Parma.

La villa Meli Lupi a Tortiano

La villa "È edificata in una posizione naturale assai felice ed opportuna, poiché quivi la zona pianeggiante denominata «Le Bocete» si eleva in un rialzo collinoso per cui la villa trovasi dominante". Così Lodovico Gambara nel suo prezioso volume *Le Ville del Parmense*, inizia la descrizione e la storia della casa, sorta dove esisteva nel X secolo un castello del conte Ingone. Con più certezza, sappiamo che dal XVIII secolo, i proprietari dei fabbricati rurali e di un oratorio ivi esistenti furono i conti della Palù, che poi vi eressero una villa, mentre l'ultimo proprietario fu il conte Orazio della Palù, il quale dopo il 1814 la cedette al capitano Bonini da Montechiarugolo. A sua volta il Bonini vendette la villa e il podere annesso, al principe Casimiro Meli Lupi di Soragna.

La scelta del Principe, amante della natura e grande cultore di letteratura classica, fu certamente quella di procurarsi nel periodo estivo, un clima più favorevole che non quello di Soragna.

Così nel 1848 venne chiamato dal Meli Lupi l'architetto Ernesto Piazza, il quale propose più idee progettuali, come dimostra il gruppo di disegni firmati e datati 1848 esistenti nell'archivio della villa.

Progetti che inoltre prevedevano l'inglobamento dell'edificio precedente, come dimostrano gli stucchi settecenteschi e una seconda scala, oggi di servizio, all'interno della parte sinistra dell'edificio.

Numerose varianti poi attestano molte idee, non accettate dal committente.

Questa documentazione progettuale risulta molto interessante, vista la rarità e la scarsa conoscenza dell'opera di questo architetto, che fu professore all'Accademia di Belle Arti, anche ottenendo una grande considerazione presso la Corte Ducale.

Qui a Tortiano vediamo il Piazza ancora legato al gusto neoclassico del suo maestro Rasori, già attivo per i Meli Lupi a Parma e Soragna, ma pure incline a ricordi bettoliani.

Però l'architetto ben presto passerà da uno stile eclettico, comprendente il neogotico della guglia del Ferlaro e il progetto per il portale monumentale di un ingresso al giardino della villa di Tortiano (si veda il progetto presso l'archivio della villa), allo stile neobarocchetto della facciata nel Palazzo della Riserva a Parma (1853), e alla progettazione dell'arco trionfale eretto in via Garibaldi per l'arrivo a Parma di Vittorio Emanuele di Savoia, fintanto da giungere alla facciata neorinascimentale dell'Oratorio dei Rossi (1862-64).

Oggi la villa splendidamente restaurata per volere della proprietaria la marchesa Margherita d'Ayala Valva e del consorte, può vantare anche il recupero del vasto parco-giardino, con alberi secolari e un viale di pini marittimi unico nel parmense, che ne amplifica il fascino.

Giovanni Godi

BIBLIOGRAFIA

L. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla*, Parma, 1832-34.

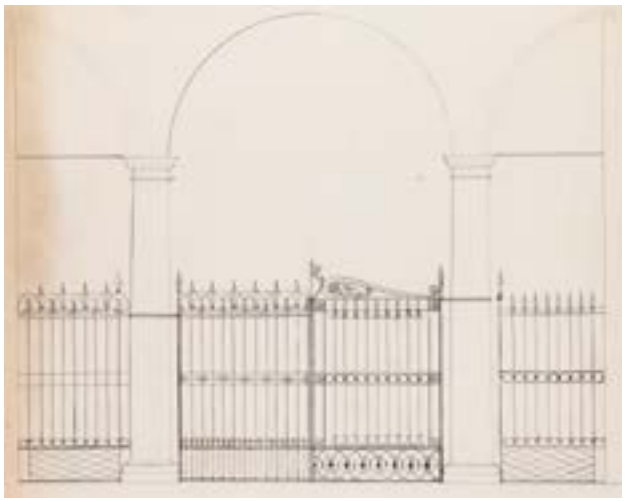
P. Martini, *Scuola delle Belle Arti*, Parma, 1862.

L. Gambara, *Le Ville del Parmense*, La Nazionale Tipografica Editrice, Parma, 1966.

G. Cirillo - G. Godi, *Guida artistica del Parmense*, volume II, Arte Grafica Silva, Parma, 1986.

B. Colombi, *Soragna, Feudo e Comune*, Luigi Battei, Parma,1986.

R. Lasagni, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS editrice, Parma, 1999.



E. Piazza, Progetto non realizzato per la cancellata del portico.

E. Piazza, Progetto non realizzato per l'arco e il cancello dell'ingresso al giardino.

E. Piazza, Primo progetto della villa con decorazioni in rigoroso stile neoclassico.

A fianco, E. Piazza, la scala.

San Zvàn Nè pù nè meno, santo protettore delle acque… e degli Amici

All'interno del giardino della Cavallerizza, sono stati collocati alcuni reperti di pietra e marmo che lo arredano, e che hanno attirato la nostra attenzione finalizzandola a una ricerca vera propria.

In particolare in fondo sulla sinistra, si trova un blocco in marmo di Verona che, ad una osservazione più attenta, ha rivelato un'iscrizione. Si tratta del basamento di una scultura che identifica il personaggio raffigurato sopra: la statua di San Giovanni Nepomuceno, dai parmigiani chiamato "*San Zvàn Passalacqua*" o, confidenzialmente, "*Né pù né meno*". La scultura era stata collocata, nel 1723, dentro ad un'edicola costruita sul parapetto del Ponte di Mezzo, circa a metà nel lato nord, dove si trovava il confine tra le parrocchie di San Gervaso e Protaso e di San Bartolomeo. Era orientata a sud, cioè verso la sorgente del fiume da cui provengono le piene. Il santo è infatti protettore dei ponti contro le alluvioni e di tutte le persone in pericolo di annegamento. Dovuta alla munificenza del cittadino Matteo Prati, la statua era stata poi benedetta nel luglio del 1732. L'edicola aveva forma semisferica, con lesene reggenti un arco a tutto sesto, e conteneva un piccolo altare e l'effige di San Giovanni Nepomuceno. La decoravano schematiche cornici, due vasi con fiaccola, una croce posta nell'alto e un cancello in ferro battuto a due partite che ne serrava il vano.

Come mai allora nel nostro giardino ne rimane soltanto la parte inferiore? Il motivo risiede nelle insurrezioni popolari degli inizi del Novecento, quando la statua fu decapitata e gettata nel torrente Parma, l'edicola demolita completamente, e il parapetto ripristinato da parte del Comune nel giugno 1914.

Volendo spendere due parole su questo dimenticato, ma nel passato celebre, personaggio, ricordiamo che San Giovanni Nepomuceno, vissuto nel 1300, proveniva da Nepomuk, località situata nella Repubblica Ceca. Divenne canonico nella cattedrale di San Vito a Praga e fu predicatore e confessore alla corte di Re Venceslao, il quale lo fece annegare nel fiume Moldava per non aver voluto rivelare i segreti delle confessioni ricevute dalla Regina, e per aver difeso i diritti della Chiesa di fronte alle pretese Regie. Proclamato Santo nel Settecento da papa Benedetto XIII, è oggi il patrono della Boemia. La sua festa cade il 16 maggio, giornata in cui viene celebrato anche a Langhirano, dove il santo è detto San Giovannino delle ciliegie proprio per la coincidenza con la fioritura di questi alberi. Numerose sono le statue del Santo presenti nel nostro territorio, che abbiamo mappato, a partire da quella visibile al ponte sull'Enza fra le province di Parma e Reggio Emilia, all'altezza della frazione "Il Moro"; un'altra fu collocata, per volontà del duca Ferdinando di Borbone, nel 1793, a Colorno in capo al ponte sulla Parma e riposizionata recentemente (2019) dopo il restauro, con una vera e propria cerimonia suggellata dalla benedizione della statua; a Diolo di Soragna sullo Stirone era collocate una statua lignea del Santo ora posta all'interno della chiesa parrocchiale.

Altri Nepomuk - appellativo dato bonariamente dai volontari al nostro amico boemo - si possono trovare ancora a Parma e nel parmense: nella Chiesa cittadina di San Bartolomeo è presente una pala seicentesca con i *Santi Bernardo e Giovanni Nepomuceno* e in San Vitale il santo è raffigurato nel *Martirio*. E ancora si trovano una statua in Piazza San Giovanni a Berceto, un esemplare ligneo nella chiesa di San Bartolomeo a Ravarano, un ovale dipinto a Varano Melegari nella Chiesa di San Martino e una pala d'altare a Ozzano Taro nella Chiesa di San Pietro; infine a Vigatto un ovale settecentesco nella Chiesa di San Pietro e una Maestà in località Ponte Romano a Corniglio. Quindi, se vi capitasse in uno dei vostri viaggi, d'incontrare Nepomuceno, ricordate di fare una foto e inviarla agli Amici, saremo ben felici di accrescere la nostra collezione!

Tiziana Orsi, Pier Anselmo Mori,
Loredana Possentini

Intervista veloce di Giovanni Godi a Corrado Mingardi

Caro Corrado, ricordo anch'io l'acquisto del tuo primo Bodoni, di cui tu capisti subito l'importanza.

Eravamo entrambi a Montecatini nell'estate del 1980 e anche tu immediatamente ne comprendesti il valore. Che emozione la scoperta in quella piccola libreria antiquaria, così fuori mano nella città termale. Si trattava di un esemplare in-folio del *Callimaco* del 1792 tra le opere più riuscite del grande tipografo, con le testate incise dal parmense Evangelista Ferrari nello stile classico di Petitot e, in più, con gli elegantissimi nitidi caratteri greci. Fu l'avvio della mia avventura bibliofila fatta di acquisti, ma anche di ricerca storica, di studio, e sempre di godimento estetico, mai finora venuta meno. Qualche mese dopo, ad una fiera di Asolo mi imbattei nella rarissima raccolta di incisioni per lo più di Petitot e della Reale Stamperia di Parma, un vero separato campionario di quelle che Bodoni aveva usato per illustrare la *Descrizione delle nozze di Don Ferdinando di Borbone con Maria Amalia* del 1769, il più bel libro italiano di feste di ogni epoca. E poco dopo, con una spesa pazza, comprai il capolavoro bodoniano dell'*Iliade* omerica dedicato a Napoleone, opera davvero capitale nell'arte della stampa. E tra un'occasione e un'altra, tanti Bodoni: i grandi classici italiani e latini e quasi tutti i "manuali tipografici", sempre di conservazione ottimale, da fare invidia all'amico Franco Maria Ricci che, perché glieli vendessi, mi fece una insistente corte pluriannuale, da costringermi a cedere ai suoi desideri, perché il prezzo lo fece lui con mia grandissima e positiva sorpresa. Fu così che, tralasciando la ricerca ma non la passione per il principe dei tipografi, mi dedicai con una svolta imprevista immediata, e non comprensibile da molti, svolta o meglio conversione, ai "libri d'artista", pietre miliari del nostro tempo, edizioni a tiratura limitata con grafica originale degli artisti delle avanguardie novecentesche, da Picasso a Matisse, a Bracque, a Chagall ..., della scuola di Parigi e delle altre nazioni, su su fino a Andy Warhol. La nuova collezione, dopo la donazione alla Fondazione Cariparma, fu presto oggetto di varie mostre o di singoli prestiti in Italia e all'estero. Come avevo fatto con i Bodoni e la scuola parmense, quando mi fu possibile, univo ai volumi i disegni preparativi autografi, come capitò ad alcuni di Petitot per le *Feste* del 1769 e di Benigno Bossi per gli *Epitalamia* del 1775, o i 34 disegni a matita per la volta affrescata del Correggio nella Camera della Badessa di San Paolo, per i quali Bodoni aveva incaricato il giovane pittore portoghese Francisco Vieira, incisi poi dal Rosaspina. Quel libro, edito nell'anno 1800, per la prima volta al mondo fece conoscere lo stupefacente capolavoro rimasto ignoto per oltre due secoli nella clausura del monastero. Ora questi

ultimi disegni sono stati da me donati al Museo Bodoniano, lo scorso anno, in occasione del suo riallestimento e della sua riapertura.

Qual è l'ultimo significativo acquisto delle tue raccolte?

Nell'ottobre scorso si tenne in Milano a Villa Necchi la principale mostra mercato del libro raro e della stampa, dove io vidi un'opera che mi sentii quasi in dovere riportare a Parma, Era il "Taccuino artistico" di Louis Auguste Feneuille, che fu a Parma dal 1753 e vi morì nel 1799. Fedele allievo di Petitot, fu vincitore del premio dell'Accademia di Belle Arti parmense, di cui fu in seguito insegnante e impegnato come architetto delle fabbriche ducali. Il "Taccuino" in 8°, in legatura coeva alla bodoniana, contiene 88 carte illustrate di suoi inediti disegni autografi in tecniche diverse, materiale d'uso di progetti per fontane, statue, vasi, fregi a rilievo, architetture di facciate, piante e spaccati di edifici, oltre a monumenti funebri in tutto nel gusto e nello stile del suo maestro.

Che destinazione avrà questo rarissimo taccuino?

Quasi certamente questo mio ritorno di fiamma per la civiltà parmense del Settecento avrà lo scopo di una sua destinazione pubblica attraverso una donazione come feci nel corso della mia passione bibliofila e grafica. Forse andrà alla Fondazione Cariparma per essere custodito nella sua storica biblioteca bussetana di cui fui nominato Direttore Emerito dopo i miei ininterrotti 54 anni di servizio. Tale nuova donazione comprenderà anche una raccolta di libri antichi e moderni, volumi a figure, scelti tra i più famosi, secolo per secolo dal XV al XX, costituenti, mi piace dire, un viaggio tra le vette dei capolavori. Cito qui soltanto il Liber Chronicarum (Norimberga 1493) in legatura originale in pelle e piatti di legno, ricco di ben 1800 xilografie ancora di stile gotico, tra le quali sono anche certamente i primi lavori di Dürer giovinetto, e *Il Polifilo* (Venezia 1499) stampato da Aldo Manuzio e giudicato il più bel libro del Rinascimento italiano. Basta questo, per non parlare dei volumi del Cinquecento, del Seicento Barocco romano, del Rococò veneziano e francese, del Neoclassicismo bodoniano, del Romanticismo di Delacroix, dell'Impressionismo di Manet, del Futurismo per giungere alla Pop Art. Confesso che ho sempre cercato di volare alto e condividere la bellezza con coloro che la sanno amare, come te, caro Giovanni.

Dal "Taccuino artistico" di Louis-Auguste Feneulle,
(Condé-sur-l'Escaut 1733 – Parma 1799)
Progetto per lumiera
Progetto per fontana
Progetto per cenotafio
Progetto di torre campanaria

Palazzo Marchi - Il '700 a Parma

Nel cuore del centro storico di Parma, affacciata sul corso principale della città, si incontra l'elegante architettura di Palazzo Marchi (già Palazzo Grillo). L'origine dell'edificio ha una particolare connotazione storico-politica: il suo committente, che ne promuove l'edificazione a partire dal 1770, è Scipione Grillo, duca di Monterotondo e dell'Anguillara. Si tratta di un raffinato e facoltoso nobiluomo di origini genovesi che viene chiamato a Parma nel 1767 dal primo ministro del duca Ferdinando di Borbone, Guillaume Du Tillot, con la carica di "Gran scudiere", l'organizzatore cioè delle celebri cacce ducali.

In quegli anni il governo borbonico si propone di rinnovare il piccolo ducato emiliano, portandolo agli alti livelli di un centro di cultura internazionale e puntando in modo significativo, in linea con le moderne tendenze francesi, sulla promozione delle arti: ha origine così, su iniziativa di Filippo di Borbone, l'Accademia di Belle Arti di Parma. In questo fervente contesto prendono avvio i lavori di costruzione del palazzo del duca Grillo, affidati a Giovanni Isidoro Furlani, allievo dell'architetto Ennemond Alexandre Petitot presso l'Accademia ducale. Negli interni spiccano le decorazioni di un altro giovane allievo, lo stuccatore ticinese Giocondo Albertolli, la cui maestria gli permette successivamente di ottenere la cattedra di Ornato presso la neocostituita Accademia di Brera.

Palazzo Marchi, dunque, proprio per questa sua natura che unisce la prestigiosa committenza ad un linguaggio artistico riformato, diventa oggi opera esemplare dove incontrare il complesso vocabolario decorativo di un nuovo stile, precursore del Neoclassicismo: una straordinaria stagione culturale, tutta parmigiana, che vede la sua originalità proprio nella coesistenza dell'influenza *rocaille* di stampo francese e le nuove tendenze archeologiche, giunte a Parma da Roma grazie all'architetto ducale Petitot.

Il palazzo dal 1859 appartiene alla famiglia Marchi, che negli anni ne ha curato il restauro e la valorizzazione. Oggi gli ambienti ospitano un percorso museale, curato insieme ad ArcheoVea Impresa Culturale, la cui visita si articola attraverso i saloni del piano nobile. Qui trova spazio la splendida collezione d'arte di famiglia: dipinti, mobili, sculture, servizi da tavola, incisioni e stampe settecentesche, che si fondono in un armonico connubio insieme ai suggestivi soffitti stuccati.

L'opera però più significativa della collezione è *San Rocco nel paesaggio*, dipinto da Parmigianino sulla soglia degli anni Trenta del Cinquecento, che evidenzia un'eccezionale qualità esecutiva e un'attenzione da parte dell'artista alla resa del colore sulla tela, dove quasi sembra tradurre il suo inconfondibile tratto grafico in chiave pittorica.

Il palazzo, però, non ha perso la sua originaria vocazione ad ospitare eventi privati come concerti, cene, matrimoni ed eleganti feste in musica che, ancora oggi, si possono svolgere e arricchire di significati all'interno di questo particolare contesto storico-artistico.

Palazzo Marchi
Str. della Repubblica, 57, Parma

Visite guidate:
da marzo a giugno e da settembre a dicembre
Sabato: 10.00; 11.30
Domenica e festivi: 10.00; 11.30; 15.00; 16.30

Luglio
Sabato: 10:00; 11:30
Domenica e festivi: 10:00; 11:30; 16:00; 17:30

Gennaio, febbraio e agosto:
consultare il sito per date e orari di visita

Possibilità di riservare l'accesso su app "Parma 2020+21"
Contatti per informazioni o prenotazione visita gruppi:
visite@palazzomarchi.it – 353 4337984

www.palazzomarchi.it

Nella pagina a fianco
Giocondo Albertolli,
(Bedano, Canton Ticino 1742 -Milano 1839)
decorazione di un soffitto

Ennemond Alexandre Petitot
(Lione 1727-Parma 1801)
Modello per tempietto

Francesco Mazzola detto il Parmigianino,
(Parma 1503 - Casalmaggiore 1540)
San Rocco nel paesaggio

Gli Amici si ritrovano in luoghi privilegiati

L'autunno ha visto, come sempre, la ripresa delle attività sociali degli Amici della Pilotta caratterizzate dall'attività di valorizzazione e restituzione alla città del Giardino della Cavallerizza e del rinnovato Complesso Monumentale della Pilotta, attraverso visite guidate, conferenze e incontri culturali. In questo contesto **continua il supporto dell'Associazione al CMP** al programma di CIAC onlus, con visite mensili di gruppi di immigrati all'interno del cosiddetto Spazio Welcoming; inoltre abbiamo avviato la collaborazione con l'associazione Itaca per visite speciali.

Il 6 settembre 2023 l'assemblea annuale dei soci ha segnato la riapertura delle attività con l'approvazione del bilancio, l'elezione del tesoriere Cristina Savio e del consigliere Loredana Possentini.

Primo evento *Amici in Musica* della stagione il concerto "Vexilla Regis", tenutosi in Teatro Farnese, un'occasione unica che ha permesso di ascoltare, fra gli altri, un brano Ferdinando Paer tratto dal manoscritto donato alla Palatina da Patrizia Consigli, nostra socia.

Numerose in questi mesi le visite guidate in Pilotta, fra cui la visita alla sezione musicale della Biblioteca Palatina condotta dalla Direttrice Paola Cirani, gli appuntamenti dedicati al nuovo allestimento dell'Ala Nord della Galleria Nazionale a cura della Dott.ssa Cristina Quagliotti e quello al Teatro Farnese con la Dott.ssa Carla Campanini per scoprire il nuovo spettacolare allestimento audiovisivo e relativi effetti speciali. Anche il fruttuoso rapporto di collaborazione con Arkheoparma continua nella stagione '23 –'24 con le conferenze - a cadenza quindicinale - sempre interessanti e partecipate nell'Auditorium della Pilotta. Sempre l'Auditorium ha ospitato diverse conferenze, a partire dalla presentazione della mostra su Rubens in corso al Palazzo Te di Mantova, che ha dato il via ad una serie di approfondimenti dedicati ad alcune significative mostre italiane, che saranno organizzati, dal vivo oppure online, per gli Amici. Proseguendo, non possiamo non citare l'importante convegno *"Angelo Ciavarella e la nascita del Museo Bodoniano"* svoltosi il 16 novembre e la presentazione del volume *"La corte dei Farnese a Parma e nelle Fiandre"*.

La II Giornata Europea degli Amici dei Musei ha permesso a noi, e ai Volontari in particolare, di svolgere il percorso tematico dell'anno: *"Paesaggio vissuto, paesaggio rappresentato"*. La visita di un folto gruppo di partecipanti, accompagnati dai Ciceroni, ha evidenziato i diversi aspetti del paesaggio rappresentati nella nostra Galleria Nazionale: dal nitido paesaggio di Cima da Conegliano, a quello nordico di Soens, da quello peculiare di Canaletto e Bellotto, a quello suggestivo dei Romantici.

Diverse le proposte in città che hanno visto la partecipazione degli associati come le visite alla mostra per il *Centenario dell'Aeronautica Militare* al Palazzo del Governatore, ad *"Archivio Amoretti. Il volto della città nel secolo breve, Parma 1922-1997"* a Palazzo Pigorini, alla singolare mostra presso i Voltoni del Guazzatoio dal titolo *"Parma vista con gli occhi della Polizia Scientifica"*, all'esposizione *"Il Mito diventa Gioiello. Suggestioni Neoclassiche"* del Museo Glauco Lombardi, fino alle serie fotografiche di *"Pastorale"* in BDC e di *"VIAGGI A ORIENTE"* ad APE Parma Museo.

nata piena di inattese scoperte, condivisione e benessere.

Insomma possiamo dire in chiusura d'anno di essere soddisfatti delle più di quaranta attività proposte fra visite in Pilotta, in città, in provincia ed eventi, senza contare le ventitré conferenze in auditorium da noi organizzate. Felici anche dei ben 732 associati che quest'anno hanno deciso di iscriversi agli Amici o rinnovare la tessera, di cui circa 200 sono bambini e ragazzini. Anche i Volontari crescono e si organizzano sempre meglio in gruppi di lavoro: chi si occupa di accoglienza e dell'apertura della sede oppure di supportare durante gli eventi, chi delle gite o delle attività dei bambini, chi segue le visite CIAC, senza dimenticare i Ciceroni.

Anche per gli **Amici Kids** proseguono, con rinnovato entusiasmo e partecipazione, gli appuntamenti al museo: dopo l'Open Day per le famiglie di fine settembre, in cui la Cavallerizza è stata teatro di giochi e delle letture animate di *Libri con le ruote*, abbiamo avuto tante nuove iscrizioni di piccoli Amici. Gli incontri organizzati in collaborazione con BB's way, portano l'inglese nei

Due, infine, le gite più apprezzate degli scorsi mesi: il viaggio alle Ville Venete e l'uscita nel territorio di Sala Baganza. Domenica 29 Ottobre è stata una giornata campale, in senso letterale, con l'escursione alla Villa del Ferlaro, tanto cara e prossima alla Duchessa. Infatti, utilizzando come Residenza il Casino dei Boschi, nostra seconda meta, Maria Luigia raggiungeva la prole con grande facilità. Anche gli Associati in gita hanno fruito dell'ospitalità di un noto ristorante della zona, dopo la visita alla Chiesetta di San Biagio a Talignano. Il pomeriggio ha permesso di riscoprire la Rocca Sanvitale di Sala Baganza (aperta per noi la parte privata, oggetti di restauri e consolidamenti), con il Giardino settecentesco restituito recentemente alla collettività. Gli affreschi di Sebastiano Galeotti, voluti dal duca Antonio Farnese (1679-1731) hanno illuminato la parte finale di una gior-

Musei della Pilotta, insegnando ai piccoli attraverso l'arte, questa lingua. Abbiamo più di cinquanta Amici Teens, che sono venuti a conoscere il nostro giardino e per i quali stiamo pensando alcune attività specifiche.

E ora, con l'inaugurazione del Museo Archeologico, ultimo traguardo della Nuova Pilotta, non ci resta che goderci le prossime visite.

Ernesto Cavatorti, Fabrizio Fabri Poncemi

Nelle immagini alcuni momenti delle visite e degli incontri: all'esposizione "*Il Mito diventa Gioiello. Suggestioni Neoclassiche*" del Museo Glauco Lombardi; in Pilotta alla Galleria Nazionale e al teatro Farnese; alla Biblioteca del Monte di Pietà di Busseto; alla mostra dedicata a Giovanni Amoretti a Palazzo Pigorini; alla mostra *Centenario dell'Aeronautica Militare* a Palazzo del Governatore.

Gli Amici fra le Ville Venete

Dopo la visita dello scorso anno alla città di Vicenza, che dal 1994 è entrata nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, in un percorso che ci aveva visto ammirare le principali realizzazioni dell'architetto rinascimentale Andrea Palladio come Villa la Rotonda, la Basilica Palladiana, il Teatro Olimpico - primo teatro al coperto in Europa - Palazzo Valmarana, il Palladio Museum ed infine Palazzo Ca' d'Oro, ancor oggi di proprietà della famiglia Da Schio, con cui abbiamo pranzato, quest'anno abbiamo approfondito la conoscenza di questo territorio visitando alcune dimore venete.

Siamo partiti, con la collaborazione di Manuel Gazzola di Palladian Routes e con il nostro socio vicentino Renato Gaeta, da Villa Valmarana ai Nani, situata tra le colline alle porte della città.

La villa seicentesca è celebre per lo straordinario ciclo di affreschi di Giambattista Tiepolo e di suo figlio Giandomenico. Il nomignolo "ai nani " con il quale è conosciuta per differenziarla dalle altre ville della stessa famiglia Valmarana, è dovuto alle 17 sculture in pietra che rappresentano proprio dei nani. La villa è circondata da uno splendido giardino e da una foresteria, sempre affrescata da Giandomenico Tiepolo.

Ci siamo poi trasferiti a Thiene alla villa-castello, ricevuti dalla proprietaria Francesca di Thiene. Si tratta di un ottimo esempio di residenza di campagna pre-palladiana in stile architettonico gotico veneziano con l'unica finestra pentafora del Veneto, situato in quell'entroterra che che i Veneziani chiamavano "Stato da terra", da distinguere dai possedimenti coloniali dello Stato da Mar.

Oltre alle lussuose sale del piano nobile, ha particolarmente sorpreso la visita alla scuderia, esempio di straordinario razionalismo nel secolo illuminista, che presenta dettagli estremamente elaborati.

Dopo una sosta rigenerante in alcune trattorie vicine al Castello, nel pomeriggio siamo stati a Villa Caldogno, edificio di metà del XVI secolo commissionato dall'aristocratico vicentino Caldogno ad Andrea Palladio, inserito tra i Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO con le altre ville venete dello stesso architetto.

Il grande salone centrale venne affrescato creando un'architettura illusoria di un porticato Interno - sostenuto da giganteschi telamoni di marmo - in cui si svolgono scene della tipica vita in villa dell'aristocrazia veneta.

Abbiamo poi ripreso la strada verso la vicina Vicenza e, dopo aver attraversato a piedi una parte del centro storico ammirando alcuni palazzi palladiani, abbiamo raggiunto Palazzo Valmarana, sede di Palladian Routes e punto di riferimento della rete dei proprietari delle ville palladiane. Qui, sotto il portico del palazzo, il direttore Manuel ci ha offerto un buon vino del territorio, brindando con l'augurio di una futura visita degli Amici della Pilotta ai luoghi palladiani.

Renato Gaeta

Nella foto, Villa Valmarana ai Nani alle porte della città di Vicenza

Parma per l'Arte, è uscito il fascicolo per l'anno 2023

Puntuale all'appuntamento di dicembre è uscito il fascicolo di *Parma per l'Arte*, pagine 320 e 219 illustrazioni, edito da Grafiche Step e promosso dal Comitato Parmense per l'Arte.

I saggi proposti sono otto, curati da:

Giuseppe Cirillo, *Addenda al saggio di dipinti e disegni inediti del Cinquecento parmense*, che prosegue con un'approfondita indagine la riscoperta di importanti testimonianze della pittura e della grafica parmense del XVI secolo.

Ubaldo Delsante, *L'incisore Francesco Villamena si rivela anche pittore in un'opera conservata a Roma*, propone importanti raffronti tra la sua opera di incisore e quella di pittore.

Tommaso Borgogelli, *Ancora su Christiaen van Couwenbergh: un'*Adorazione dei pastori *fra Baburen, Honthorst e Ter Brugghen,* approfondisce la conoscenza necessaria per distinguere queste personalità a volte confuse a causa dei temi comuni rappresentati.

Gianluca Bocchi, *La predilezione per le cornici preziose, il gusto torinese per l'ornitologia e quello fiammingo per i lepidotteri nelle pergamene a frutti e fiori di Octavianus Monfort,* insiste sull'argomento delle cornici che impreziosiscono i dipinti,un tema raramente indagato, e sulle scelte iconografiche dell'artista verso la natura.

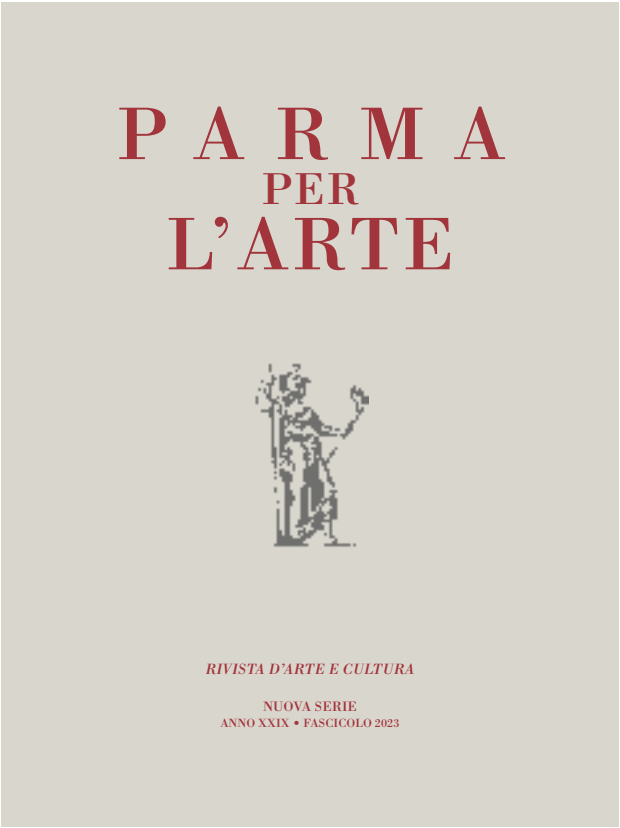
Alberto Crispo, *Figura e natura nella pittura barocca romana: collaborazioni tra artisti e nuove prospettive*, studia il rapporto a volte inestricabile tra il pittore figurista e lo specialista di nature morte, con significativi risultati di identificazione.

Ancora Gianluca Bocchi, *Un protagonista sconosciuto della natura morta barocca a Roma: il maestro che dipingeva frutti su piani inclinati*, una nuova personalità che viene ad arricchire il vasto e ancora inesplorato mondo della natura morta.

Enrico Ghetti, *Un bozzetto di Francesco Stringa e una precisazione per la galleria della cappella del Palazzo Ducale di Modena*, come nei saggi precedenti apparsi sulle pagine della rivista, Ghetti prosegue con puntuali scoperte dedicate alla pittura emiliana barocca.

Conclude la serie dei saggi Marco Riccòmini, *Subleyras a Firenze*, proponendo un inedito disegno preparatorio per il meraviglioso dipinto del maestro con "San Camillo de Lellis che salva gli ammalati dell'Ospedale di San Spirito durante l'inondazione del Tevere nel 1598", nel Museo di Roma a Roma.

L'elegante volume che va in omaggio ai Soci del Comitato Parmense per l'Arte, sarà disponibile anche nelle librerie di Storia dell'Arte a Parma.



Alessandro Bedoli,
Riposo della Sacra Famiglia nella fuga in Egitto
Già Ashbridge Park, collezione Hume

Angelo Ciavarella e la nascita del Museo Bodoniano

Sessant'anni di vita del Museo Bodoniano: un traguardo importante che la Fondazione Museo Bodoniano, in collaborazione con il Complesso Monumentale della Pilotta, ha celebrato con un pomeriggio di studi (lo stesso 16 novembre della sua inaugurazione nel 1963), all'Auditorium della Pilotta, per ricordarne i numerosi anni di gestazione, il ruolo nel panorama degli altri Musei della Stampa europei ed il suo originario allestimento. Parallelamente alla storia del Museo, si è voluto commemorare e rendere omaggio ad uno dei suoi principali promotori, Angelo Ciavarella (San Marco in Lamis, 11 marzo 1915 – Parma, 1 dicembre 1993), nell'anno in cui ricorre il trentesimo anniversario della sua scomparsa. Ciavarella esordì come bibliotecario alla Palatina di Parma nel 1940, lo stesso anno in cui circolò la prima idea di un Museo della Stampa a Parma proprio per valorizzare le collezioni bodoniane ivi conservate. Divenuto poi direttore della stessa Palatina nel 1957, diede impulso alla biblioteca e fu tra le figure più impegnate ed attive per la creazione del Museo Bodoniano, di cui fu il primo segretario (dal 1970) ed in seguito, fino alla morte, presidente. Il Museo Bodoniano è il terzo museo della stampa nato in Europa e primo nel suo genere in Italia. Ospitato nei locali della Biblioteca Palatina (parte del Complesso Monumentale della Pilotta, proprietario delle collezioni esposte), fu istituito per illustrare l'opera del grande tipografo Giambattista Bodoni e valorizzarne le collezioni (edizioni, suppellettile tipografico-fusoria e altri cimeli) nonché per promuovere studi e ricerche nel campo dell'arte grafica. Le voci di questo pomeriggio di studi sono state quelle di cinque relatori che conoscono a fondo la storia del Museo per averla vissuta in prima persona o che hanno conosciuto e lavorato con Angelo Ciavarella: Andrea De Pasquale, Leonardo Farinelli, Corrado Mingardi, Giovanni Godi e Luca Monica. A completare l'evento, sono stati esposti nella sala del Museo Bodoniano alcuni documenti d'archivio e materiale grafico riguardante la nascita e l'inaugurazione del Museo stesso.

Un momento dell'inaugurazione del Museo Bodoniano il 16 novembre del 1963

Archivio di Stato di Parma

Margarita di Parma, perla d'Europa

(Oudenaarde, 5/07/1522 – Ortona, 18/01/1586)

Nel 2022 ricorreva il 500° dalla nascita di Margherita d'Austria, figlia di Carlo V, consorte del duca Ottavio Farnese e duchessa di Parma e Piacenza, una personalità di rilievo nella storia europea del XVI secolo.

Anche gli Archivi di Stato di Parma e di Piacenza hanno voluto contribuire attivamente al suo ricordo, proponendo nelle *Giornate Europee del Patrimonio*, un convegno e una mostra a Parma e visite guidate a Piacenza, sotto la direzione scientifica di Giuseppe Bertini, con il patrocinio del Comune di Parma, del Comune di Piacenza e della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, in collaborazione con la *Famija Pramzana* e con i contributi della Fondazione Cariparma, del Rotary Parma Est, dell'Inner Wheel Club Parma Est, di Ekotec, dell'Associazione *Giuseppe Micheli* e di *Parma In*.

Queste iniziative hanno l'intento di porsi come punto di collegamento fra le manifestazioni realizzate in Italia nel 2022 e una importante Mostra iconografica che si terrà da settembre 2024 a gennaio 2025 a Oudenaarde, città natale di Margarita.

La mostra, ideata e realizzata da Valentina Bocchi e Gabriele Nori, con l'aiuto di alcuni esperti, cerca di far emergere, attraverso documenti originali, il ruolo che la duchessa ha ricoperto come donna, determinata e caparbia, e come figura di potere, dotata di capacità diplomatiche e organizzative dispiegate sul palcoscenico europeo del Cinquecento. Il percorso espositivo è diviso in sette sezioni, partendo dalla nascita nelle Fiandre, in un panorama europeo frastagliato da diversi domini territoriali. Margherita d'Austria, pedina nelle strategie politiche di Carlo V per creare o rafforzare alleanze, svolge un'efficace azione nella legittimazione del potere imperiale quando sposa prima Alessandro de' Medici (1536) e, rimasta vedova, sposa Ottavio Farnese (1538), anche se controvoglia. Pur sottomessa al volere del padre prima e del fratello, Filippo II, poi, riesce comunque ad elaborare spazi di azione individuale nelle missioni di governo, grazie alle sue capacità di mediazione e di dialogo fra le parti, sia nel Ducato di Parma e Piacenza, consolidando la dinastia, che nelle Fiandre, afflitte da persistenti conflitti religiosi, dove andrà come governatrice dal 1559 al 1567. Vi ritorna nel 1580 con un nuovo incarico, entrando in conflitto con il figlio Alessandro, che già detiene il potere militare su quelle terre, ma che considera una limitazione del suo onore e della sua reputazione condividerne la gestione. La duchessa fa allora un passo indietro e chiede di ritornare in Italia, lasciando il potere al figlio e contribuendo in tal modo ad affermarne le capacità militari e politiche. Dal 1583 fino alla morte (Ortona,1586) si stabilisce in Abruzzo (cui è dedicata una sezione curata da Giustina Scarola), occupandosi dell'amministrazione dei possedimenti farnesiani.

Alcuni focus sulla cucina (a cura di Luigi Pelizzoni), sulla cappella musicale (a cura di Giuseppe Martini) e sui ritratti di Margherita d'Austria evidenziano interessi e peculiarità del periodo.

Anthonis Mor (ambito),
Margherita d'Austria, metà XVI sec.?,
Civiche collezioni d'Arte del Comune di Parma,
Pinacoteca G. Stuard, Parma

L'ultima sezione (a cura di Cristina Cecchinelli ed Alessandra Talignani) è dedicata alle complesse vicende della costruzione del monumento funebre, eretto nella chiesa di San Sisto a Piacenza, per volontà testamentaria di Margherita.

Completano la mostra alcune riproduzioni di quadri della Pinacoteca Stuard, della Galleria Nazionale e delle collezioni della Fondazione Cariparma.

Archivio di Stato di Parma
Strada D'Azeglio, 45 – Parma
Per gruppi e visite guidate è necessaria la prenotazione:
tel.: 0521/233185 - e.mail as-pr@cultura.gov.it

Informazioni
La mostra è aperta dal 22 settembre 2023 - 31 gennaio 2024
lunedì - mercoledì - venerdì | 9:00 -13:00
martedì e giovedì | 9:00 -13:00 -15:00 - 17:00

APE Parma Museo

VIAGGI A ORIENTE

Fotografia, disegno, racconto. Egitto, Siria, Palestina, Grecia, Turchia da Napoleone alla fine dell'Impero Ottomano

Oltre trecento opere in mostra, cominciando da Vivant Denon e dalla *Description de l'Egypte*, la grande impresa di documentazione voluta da Napoleone sulla terra dei faraoni e pubblicata fra il 1809 e il 1829 in Francia. A seguire, le splendide litografie di David Roberts, i primi dagherrotipi di Girault de Prangey realizzati attorno al 1841 e, ancora, le fotografie di Maxime Du Camp, compagno di Gustave Flaubert nel viaggio in Oriente (1849-1851). Vengono quindi le immagini di decine di atelier di grandissimi fotografi, ampiamente documentati, da James Robertson a Francis Frith, da Antonio Beato ai Bonfils, a Indiveri, a Pascal Sébah, ad Hippolyte Arnoux, a Luigi Fiorillo, agli Zangaki per chiudere alla fine del secolo con le foto dell'American Colony.

Se il Grand Tour ci raccontava di una riscoperta dell'antichità greca e romana considerate all'origine della nostra civiltà, questa mostra racconta di un altro viaggio, quello nell'Oriente Medio, di fatto il territorio dell'Impero Ottomano che andava dalla Grecia alla Turchia e dalla Grande Siria all'Egitto. Il viaggio che si propone è un affondo nel mito, nel racconto che si è delineato soprattutto in Francia quando, fra il 1704 e il 1717, Edmond Galland pubblica a Parigi la traduzione de Les mille & une nuit, contes arabes, favorendo così la costruzione di un mondo di sultani e odalische, di moschee e di suk. L'Oriente di cui si racconta è anche metafora di una terra perduta dal tempo delle crociate ed è soprattutto il luogo dove si sovrappongono tre pellegrinaggi: quello al muro del pianto degli ebrei, quello alla tomba di Gesù dei cristiani, quello alla cupola sulla roccia dei maomettani. Ma l'Oriente Medio è anche il luogo dello scontro fra due imperi: uno progettato e non compiuto, quello francese, che vede nel 1801 la sconfitta di Napoleone che aveva invaso l'Egitto nel 1798, l'altro quello inglese che, dopo la vittoria sui francesi, si impadronirà dell'Egitto e di altri territori realizzando un'altra espansione ad oriente, verso l'India, dopo l'apertura del canale di Suez della quale si espongono diverse significative immagini. Per consolidare questa importante strada verso oriente, l'Inghilterra nel 1882, come documenta l'importante album esposto, conquisterà l'Egitto. È in questo contesto politico che vanno lette le oltre trecento immagini della mostra, molte delle quali narrano anche le vicende di decine di atelier fotografici da Atene a Costantinopoli, da Gerusalemme a Damasco, da Alessandria d'Egitto a Suez. Si tratta di un racconto per immagini poco conosciute in Italia, molto di più in Francia, Inghilterra e Stati Uniti, qui documentato attraverso le importanti collezioni dello CSAC dell'Università degli Studi di Parma e, ancora, attraverso quelle della Biblioteca Palatina di Parma che possiede ben due copie della *Description* voluta da Napoleone.

David Roberts,
Approach of the simoom, desert of Gizeh

Le fotografie sono anche uno strumento per documentare il progresso della ricerca archeologica e magari le scoperte e i restauri, come a Baalbek, alle piramidi di Giza e alla Sfinge, ad Abu Simbel, al Santo Sepolcro. E sempre le fotografie raccontano un'altra storia, quella del collezionismo delle varie nazioni europee che si impadroniscono dei pezzi più preziosi, portando in Occidente sculture, faraoni e obelischi, colossi dei templi ma anche centinaia di sarcofagi dipinti con dentro le mummie e il loro arredo funebre.

La mostra intende quindi descrivere il formarsi di un sistema narrativo che può essere interpretato nel segno del Roland Barthes de "I miti d'oggi". Come si formano le strutture narrative di questo Oriente inventato dall'Occidente, quali sono i suoi simboli, i suoi luoghi canonici, il suo pubblico.

La mostra è curata da Arturo Carlo Quintavalle con il coordinamento organizzativo di Carla Dini. La mostra è realizzata da Fondazione Monteparma con il patrocinio del Comune di Parma.

APE Parma Museo
Strada Farini 32/a – Parma
tel. 0521 203413
e-mail: info@apeparmamuseo.it
Sito web: www.apeparmamuseo.it

Informazioni
La mostra è aperta dal 15 ottobre 2023 al 21 gennaio 2024
Dal martedì alla domenica, ore 10.30 - 17.30

Palazzo Farnese di Piacenza

I *Fasti* di Elisabetta Farnese. Ritratto di una Regina

Apre il 2 dicembre 2023 la mostra "*I Fasti di Elisabetta Farnese. Ritratto di una Regina*", organizzata dai Musei Civici di Palazzo Farnese di Piacenza con il supporto del Comune di Piacenza e in collaborazione con la casa editrice Electa.

Ideata e curata dagli storici dell'arte Antonella Gigli e Antonio Iommelli, l'esposizione ruota intorno a un nucleo di tele, oggi noto con il nome di "*Fasti di Elisabetta*", eseguito nella prima metà del Settecento dal pittore di corte Ilario Mercanti detto lo Spolverini (Parma 1657 - Piacenza 1734).

Per la prima volta, dopo quasi trecento anni dalla loro migrazione a Napoli - città dove Carlo di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese e di Filippo V di Spagna, trasferì i *Fasti* e gran parte dei tesori artistici appartenuti ai Farnese - sei dipinti, già parte del ciclo, saranno esposti a Piacenza, concessi straordinariamente in prestito per quattro mesi dalla Reggia di Caserta e dal Municipio di Parma.

Sei importanti prestiti, dunque, che in aggiunta ad altre venti opere - molte delle quali provenienti da collezioni pubbliche e private - consentiranno al pubblico di ammirare insieme, per la prima volta, i *Fasti* di Caserta e di Parma, riuniti per tale occasione a quelli già presenti a Piacenza dal 1928. Un ambizioso progetto che permetterà inoltre di far comprendere la grandezza e la cultura straordinarie di una donna singolare come Elisabetta (Parma 1692 - Madrid 1766), la cui ambizione e intelligenza furono largamente note e apprezzate da tutti i suoi contemporanei, in particolare dal re Filippo V, suo consorte dal 1714.

La mostra, patrocinata dal Ministero della Cultura, dalla Regione Emilia-Romagna e dal Comune di Parma, sarà allestita nella Cappella ducale di Palazzo Farnese di Piacenza, un'elegante sede espositiva che ben si integra nella nobile residenza farnesiana, quest'ultima iniziata alla metà del Cinquecento da un'altra grande donna legata alla potente dinastia, Margherita d'Austria, figlia dell'imperatore Carlo V e moglie di Ottavio Farnese. In questa splendida cornice - un connubio perfetto tra funzione liturgica e celebrazione di un fasto aristocratico - in aggiunta a una serie di ritratti, a un disegno e ad alcune incisioni, sarà esposto il *Ragguaglio delle nozze della Maestà di Filippo Quinto e di Elisabetta Farnese*, un resoconto dettagliatissimo, dato alle stampe nel 1717, che illustra e descrive il matrimonio per procura tra Elisabetta e Filippo V, nonché i festeggiamenti a loro tributati dalla corte e il viaggio dell'ultima discendente della famiglia Farnese dal piccolo ducato di Parma e Piacenza al grande Regno di Spagna.

Giovanni Maria Delle Piane detto Molinaretto,
Ritratto di Elisabetta Farnese, 1714 -1715
Reggia di Caserta, Collezione Farnese

Tale racconto sarà, infine, enfatizzato dalle più moderne soluzioni di realtà estesa (videoproiezioni, aule immersive, ologrammi) che, attraverso la ricostruzione di narrative, luoghi e ambienti, aiuterà i visitatori a far vivere un'esperienza "aumentata" e ad immergersi nei diversi contesti.

Piacenza, Cappella Ducale di Palazzo Farnese
La mostra è aperta dal 2 dicembre 2023 – 7 aprile 2024
Musei di Palazzo Farnese: musei.farnese@comune.piacenza.it
Catalogo edito da Electa

Museo Glauco Lombardi

Maria Luigia d'Asburgo e il Casino dei Boschi di Sala

Il 9 dicembre 2023, in occasione dell'apertura dell'annuale edizione della *Settimana di Maria Luigia*, è stato presentato al Museo Glauco Lombardi il nuovo numero, curato dalla scrivente, della collana *Quaderni del Museo* dal titolo "Maria Luigia d'Asburgo e il Casino dei Boschi di Sala".

Il volume, con un taglio accattivante e avvalendosi di inedito materiale d'archivio, vuole ripercorrere la vicenda storica della duchessa asburgica attraverso un luogo, il Casino dei Boschi di Sala, rileggendo, da quella prospettiva geografica che fu anche prospettiva del cuore e degli affetti, fatti ed eventi dell'intera fase ducale parmense.

La residenza fu in assoluto il luogo più caro alla sovrana, che fece della villa extraurbana la cornice di importanti accadimenti privati, ma anche della sua attività di governo, manifestando verso la dimora una predilezione assoluta, trascorrendovi periodi lunghi, sereni e vissuti in una dimensione attentamente costruita e a lei congeniale.

Il volume analizza anzitutto le varie fasi che portarono la tenuta a entrare, attraverso più passaggi, nelle pertinenze ducali, per ripercorrere poi, seguendo una linea cronologica, modalità, tempi, regole dei vari soggiorni di quella che veniva definita "villeggiatura".

Mariti e figli, membri della corte e della casa ducale, inservienti e ufficiali sono i protagonisti che affiancano Maria Luigia in questo racconto che vuole rendere conto anche della complessa macchina organizzativa che gestiva ogni traslocamento di residenza. Passeggiate e balli si intrecciano a spese e note contabili, imperatori e duchi si mescolano a strofinatori e cuochi, momenti spensierati di puro diletto si alternano a ferrei regolamenti da rispettare: è la vita della corte e della casa ducale al Casino dei Boschi quella che abbiamo cercato di ricostruire, prendendo come punto di riferimento la figura della sovrana, vera artefice di quel meraviglioso microcosmo creato in mezzo a un contesto paesaggistico di grande bellezza, seppur vicinissimo alla città.

Grazie al contributo di vari studiosi sono stati approfonditi ulteriori aspetti legati alla residenza: Fabio Stocchi ha ricostruito la grande trasformazione architettonica e l'ampliamento voluti dalla duchessa e affidati dal 1819 all'architetto di corte Nicolò Bettoli, Mariachiara Bianchi ha ripercorso le complesse vicende legate alla dispersione di arredi e opere presenti nel Casino dei Boschi, Giuseppe Martini si è occupato della pratica musicale in campagna, mentre Francesca Anedda ha analizzato la fortuna iconografica del luogo.

Le suggestive fotografie di Edoardo Fornaciari che consegnano il Casino nella sua veste attuale concludono il volume.

Contenuti e immagini del quaderno trovano espressione, seppur parziale, nell'omonima mostra temporanea allestita nelle due sale del piano terra del Museo dove sono esposti vedute, ritratti, opere che raccontano per immagini l'affascinante storia della residenza e della sua duchessa.

Francesca Sandrini
direttore Museo Glauco Lombardi

Quaderno del Museo n. 22
Maria Luigia d'Asburgo e il Casino dei Boschi di Sala
A cura di Francesca Sandrini
Volume in vendita esclusiva presso il book-shop
del Museo Glauco Lombardi

Mostra temporanea aperta dal 9 dicembre 2023
al 24 marzo 2024 (ingresso libero)
Sono previste visite guidate.

Diventa Amico della Pilotta, regala una tessera

Nella storia la Pilotta ha avuto mecenati importanti, che hanno contribuito ad accrescerne il patrimonio artistico e culturale. Oggi, siamo noi cittadini a portare avanti questa importante missione.
Lo scopo dell'associazione è fornire un ponte con il Complesso Monumentale della Pilotta, un mezzo che consente alle persone interessate di partecipare alla promozione del Complesso stesso, dall'ampliamento delle collezioni, alla formazione di nuovi appassionati, alla creazione di eventi finalizzati a tenere viva la cultura artistica antica e contemporanea parmense.

Tutti gli associati saranno sempre informati, invitati agli eventi e potranno usufruire di importanti agevolazioni sugli ingressi a mostre e iniziative culturali, e in particolare:

- Tessera nominale (valida per l'anno solare)
- Ingresso gratuito ai Musei del Complesso della Pilotta
- Ingresso agevolato in occasione di mostre ed eventi temporanei
- Newsletter con programma ed attività
- Invito a presentazioni, conferenze e inaugurazioni
- Possibilità di partecipare a visite guidate e iniziative culturali organizzate in esclusiva per l'Associazione
- Ingresso ridotto agli eventi organizzati dall'Associazione
- Sconto sull'acquisto di pubblicazioni curate dal Complesso.

Il gruppo giovani degli Amici della Pilotta viene istituito nell'autunno 2020 con lo scopo di avvicinare tutta la "cittadinanza giovane" alla Pilotta e permetterle di farsi parte attiva della realtà museale, con specifici programmi e progetti.
Il gruppo Amici Kids intende avvicinare i bambini alla bellezza e all'arte. Tante le attività extra scolastiche per i più piccoli, che hanno la loro tessera speciale.

La sede degli Amici della Pilotta è in Piazza Ghiaia 11/A presso il Giardino della Cavallerizza.
È aperta da settembre a giugno il mercoledì e sabato dalle ore 10.00 alle 12.30.

PER ISCRIVERSI O RINNOVARE LA QUOTA ASSOCIATIVA:
presso la sede di persona;
oppure sul sito www.amicidellapilotta.it.

Per informazioni:
info@amicidellapilotta.it
giovani@amicidellapilotta.it

Ferdinando e Maria Luisa di Borbone

Tessera under 12
€ 10,00
€ 5,00 (con parente associato)

Maria Luisa di Borbone

Tessera dai 13 ai 19 anni
€ 10,00
€ 5,00 (con parente associato)

Ranuccio Farnese

Tessera under 35
€ 30,00

Babette

Tessera argento
€ 50,00

Filippo di Borbone

Tessera oro
da € 500,00

Maria Luigia d'Austria

Tessera corporate
da € 1.500,00

Moneta siracusana in argento firmata da Kimon (412-409 a.C.),
raffigurante il volto della ninfa Aretusa circondato da delfini.
Complesso Monumentale della Pilotta, Museo Archeologico, Medagliere